

79.**ATTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA****Antimeridiana di martedì 17 aprile 2012****Interrogazioni oggetti:**

2541
2603
2602
2607
2604
2606

Interrogazioni

OGGETTO 2541 - Interrogazione dei consiglieri Lombardi e Bartolini, di attualità a risposta immediata in Aula, circa le risorse, e le relative procedure di erogazione, riguardanti i danni causati dalle eccezionali nevicate che hanno colpito le Province di Forlì-Cesena e Rimini nel mese di febbraio 2012.

«I sottoscritti consiglieri regionali,

premessò

che l'eccezionale evento atmosferico del febbraio scorso, concentratosi in particolar modo nelle Province di Rimini e Forlì-Cesena, e concretizzatosi con una nevicata di cui non si avevano ricordi a memoria d'uomo, ha procurato ingenti danni agli edifici alle infrastrutture pubbliche ed a numerose attività produttive di quelle zone;

che dopo un primo momento in cui molto opportunamente la Regione Emilia-Romagna ha stanziato un fondo di 2 milioni di euro per far fronte alle prime emergenze, la situazione pare essersi confusa dalla individuazione delle competenze tra Stato e Regione anche alla luce della recente sentenza Costituzionale sulla così detta "tassa sulle disgrazie";

che in particolare non è chiaro ai Comuni se quei 2 milioni di euro saranno subito disponibili perché messi a disposizione dalla Regione o se rientreranno nel novero complessivo dei danni conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza, che a quel punto sarebbero a carico dello Stato con i tempi però che tutti conosciamo;

che l'unica notizia con un certo fondamento, in merito alla possibilità di un eventuale risarcimento dei danni ai privati, al momento pare essere quella relativa ai danni in agricoltura per i quali però non sono note né le entità né le procedure per accedervi;

che infine poco o nulla si sa in merito all'iter della procedura che la Regione assieme alle altre interessate avrebbe dovuto intraprendere per accedere al Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea che potrebbe dare ampia copertura ai danni delle aziende e dei privati;

interrogano

il Presidente della Giunta regionale per sapere;

- le modalità di erogazione del fondo iniziale per l'emergenza (2 milioni di euro) messo a disposizione dei comuni dalla Regione;

- l'entità, le procedure burocratiche ed i presumibili tempi di erogazione dei fondi statali conseguenti alla dichiarazione dello stato di calamità;

- le modalità di erogazione dei fondi per i danni all'agricoltura;

- lo stato dell'iter procedurale per provare ad accedere al Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea che potrebbe dare consistenti risposte ai danni subiti dalle aziende produttive;

- quali provvedimenti intenda mettere in campo direttamente, anche attraverso finanziamenti agevolati, per sostenere la ricostruzione di aziende danneggiate dalla eccezionale nevicata del febbraio scorso.»

OGGETTO 2603 - Interrogazione dei consiglieri Alessandrini e Monari, di attualità a risposta immediata in Aula, sullo stato dei rimborsi statali a privati ed enti pubblici emiliano-romagnoli relativi agli interventi di accoglienza dei profughi libici giunti in Italia in seguito all'emergenza umanitaria del marzo 2011.

«Premesso che

Nel marzo 2011, a seguito dell'emergenza umanitaria libica, l'Emilia-Romagna aderì convintamente al piano nazionale di emergenza umanitaria, offrendo la propria disponibilità ad accogliere i profughi dotati del permesso di soggiorno rilasciato ai sensi dell'art. 2 del DPCM 5 aprile 2011 e quelli in attesa di decisione sulla protezione internazionale;

A seguito di tale impegno ad aprile venne attivata una cabina di regia, partecipata dalla Regione e da Province e Comuni con più di 50 mila abitanti per definire, insieme a Prefetture, Questure, Caritas e Diocesi dell'Emilia-Romagna, le strategie di accoglienza;

In Regione il Piano ha coinvolto più di 100 Comuni e quasi 150 strutture, permettendo di accogliere 1900 profughi, dei quali 1630 ancora presenti;

Evidenziato che

Alcuni Enti Locali lamentano intoppi e ritardi nella copertura dei costi anticipati dagli stessi da parte dello Stato centrale, situazione che rischia di avere conseguenze molto pesanti su bilanci comunali già ridotti all'osso, vista anche la prossimità della redazione dell'Assestamento di bilancio;

Interroga la Giunta

per conoscere la situazione relativa ai rimborsi dovuti dallo Stato a Privati ed Enti Pubblici emiliano-romagnoli e quali siano i tempi per il rientro delle somme anticipate e già rendicontate.»

OGGETTO 2602 - Interrogazione del consigliere Corradi, di attualità a risposta immediata in Aula, circa le azioni da porre in essere presso il Governo e la Presidenza della Camera dei Deputati al fine di proporre la non conversione in legge dell'emendamento che prevede la tassazione delle borse di studio eccedenti l'importo annuo 11.500 euro, con particolare riferimento all'operatività delle strutture sanitarie ed alla situazione dei medici specializzandi.

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale Gruppo Lega Nord Padania

Premesso che

1) Tra i provvedimenti governativi in corso di approvazione da parte del Parlamento, figura l'emendamento approvato dal Senato della Repubblica in data 4 aprile u.s., che prevede la tassazione delle borse di studio eccedenti l'importo annuo di € 11.500,00.

2) La disposizione di cui sopra, attualmente all'esame della Camera dei Deputati, nell'ipotesi in cui venisse confermata ed approvata, avrebbe l'effetto di sottoporre a tassazione tutte le somme erogate a titolo di "borse di studio" che superano il limite di cui al punto che precede.

3) La tassazione sulle "borse di studio" colpirà principalmente i medici specializzandi, che nei cinque anni previsti per la loro specializzazione post-laurea, ricevono una borsa di studio che per i primi due anni è pari ad € 25.000,00 lordi, mentre nei successivi tre anni la somma è di € 26.000,00 lordi.

4) Per le somme di cui sopra, i medici specializzandi devono versare all'INPS la quota prevista per gli iscritti alla "gestione separata"; inoltre, devono versare la tassa di iscrizione universitaria, le somme per l'iscrizione all'Ordine dei Medici, ed altresì sostenere le spese connesse alla loro formazione (acquisto testi, partecipazione a convegni, ecc.).

Considerato che

5) Di fatto, i medici specializzandi assicurano una parte importante del funzionamento degli Ospedali del nostro Paese, garantendo guardie e prestazioni mediche, cliniche e diagnostiche, che in loro assenza il "personale ordinario" non sarebbe in grado di assicurare per carenza di organico.

Rilevato che

6) In Italia i medici specializzandi sono circa 25.000.

7) Presso le strutture Ospedaliero-Universitarie dell'Emilia-Romagna migliaia i medici specializzandi; basti pensare che solo presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma vi sono attualmente circa 500 medici specializzandi.

8) Al fine di comprendere l'importanza del contributo attivo (in termini di "manodopera"), fornito dai medici specializzandi, basti considerare che nella sola radiologia dell'Ospedale di Parma operano circa 40 medici specializzandi, che concorrono ad una parte consistente della diagnostica dell'intero Ospedale.

Appreso che

9) In vista dell'imminente approvazione della norma voluta dal Governo, che avrebbe l'effetto di sottoporre a tassazione le "borse di studio", le Associazioni dei medici specializzandi hanno annunciato una mobilitazione, ed hanno inviato i loro iscritti a programmare astensioni dal lavoro; che per quanto riguarda l'Ospedale di Parma dovrebbero partire da lunedì 16 aprile p.v.

Interroga la Giunta
per conoscere

1) Se quanto sopra descritto corrisponde al vero.

2) Se non intenda intervenire con urgenza, presso il Governo e presso la Presidenza della Camera dei Deputati, al fine di proporre la non conversione in legge dell'emendamento che sottopone a tassazione le borse di studio.

3) Se non ritenga opportuno studiare gli eventuali effetti negativi sull'operatività delle strutture sanitarie, che potrebbero verificarsi nell'ipotesi di astensione del lavoro dei medici specializzandi, al fine di evitare che la giusta protesta della categoria possa compromettere l'operatività delle Aziende Ospedaliero-Universitarie della Regione.»

OGGETTO 2607 - Interrogazione del consigliere Defranceschi, di attualità a risposta immediata in Aula, circa la tutela dei lavoratori dell'azienda CNH di Imola.

«Premesso che

- La CNH di Imola è un'azienda del Gruppo Fiat che produce macchine per il movimento terra nel territorio di Imola (BO);

- nel luglio 2008 l'azienda licenziava 70 lavoratori interinali;

- nel corso dello stesso 2008 partiva la cassa integrazione ordinaria per tutti i dipendenti;

- nel luglio 2009 la Fiat comunicava che l'azienda avrebbe chiuso lo stabilimento di Imola, per trasferirsi a Lecce e a San Mauro (TO), prevedendo, quindi, il licenziamento di tutti i 454 dipendenti;

- a seguito di queste notizie i lavoratori iniziano un presidio permanente di 81 giorni, culminato con uno sciopero della fame, e conquistano la trasformazione della cassa integrazione per chiusura a quella per crisi: è il settembre 2009 e viene promessa una riqualificazione industriale del sito;

- trascorsi i primi 12 mesi di CIG ne vengono concessi altri 8 di CIG in deroga: scadenza aprile 2011;

- il 21 novembre 2011 il Gruppo Fiat (FGA) ha presentato formale recesso, con una lettera indirizzata a tutti i sindacati, a partire dal 1° gennaio 2012, da "tutti i contratti applicati nel Gruppo Fiat e da tutti gli altri contratti e accordi collettivi aziendali e territoriali vigenti, compresi quelli che contemplano una clausola di rinnovo automatico alla scadenza" nonché "da ogni altro impegno derivante da prassi collettive in atto" rendendosi disponibili a promuovere "incontri finalizzati a valutare le conseguenze del recesso ed eventualmente alla predisposizione di nuove intese collettive";

Considerato che

- il 21 aprile 2011 venne siglato un accordo con il Ministero del Lavoro per riconvertire lo stabilimento per produrre batterie e dispositivi di mobilità elettrica, anche di macchine di movimento terra;

- alle dipendenze della CNH sono rimasti 101 lavoratori, a seguito delle politiche all'esodo del Gruppo Fiat che ne hanno comportato un allontanamento inesorabile e straziante;

- i cassaintegrati ricevono circa 700 € al mese: sono ormai senza lavoro da tre anni;

- nel gennaio 2012 i lavoratori hanno indirizzato una lettera ai rappresentanti politici della città di Imola e della regione contenente un accorato appello: "chiediamo un lavoro, non vogliamo l'elemosina";

- il presidente di Fiat Industrial, Sergio Marchionne, in occasione di un incontro con la presidente Cristina Fernandez de Kirchner, il 9 aprile 2012, ha annunciato investimenti aggiuntivi, oltre a quelli già resi noti nell'aprile dell'anno scorso, per una cifra totale pari a 200 milioni di dollari per gli stabilimenti CNH situati in Argentina, comprendenti anche la nuova costruzione di uno stabilimento industriale CNH a Cordoba;

Visto che

- poche settimane fa c'è stato l'ennesimo tavolo di confronto in Regione alla presenza dell'Assessore Gian Carlo Muzzarelli;

- da fonti di stampa si apprende che l'assessore avrebbe promesso ai lavoratori di CNH un incontro imminente con il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini;

- recentemente gli stabilimenti modenese della Maserati hanno perso la produzione della Maserati Quattroporte in favore di quelli di Grugliasco (TO);

Interroga la Giunta per sapere

- cosa sia esattamente emerso dall'ultimo incontro in Regione fra i rappresentanti dei lavoratori CNH e l'assessorato alle Attività produttive;

- quali siano le azioni concrete intraprese dal suddetto assessorato per salvare lo stabilimento CNH di Imola e salvaguardarne i lavoratori;

- quali siano le prospettive per i lavoratori della CNH di Imola e per il sito industriale.»

OGGETTO 2604 - Interrogazione del consigliere Naldi, di attualità a risposta immediata in Aula, circa problematiche riguardanti la Tariffa di Igiene Ambientale (TIA), con particolare riferimento all'applicazione della sentenza della Corte di Cassazione n. 3756 del 9/3/2012.

«Il sottoscritto consigliere

Considerato che

La sentenza 335/2008 della Corte Costituzionale afferma l'illegittimità costituzionale dell'art. 14, c. 1 della L. n. 36/94 sia nel testo originario, sia nel testo modificato dall'art. 28 della legge n. 179 del 2002, nella parte in cui prevede che la quota di tariffa riferita al servizio di depurazione è dovuta dagli utenti "anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi".

Visto che

In questi giorni i soggetti gestori dei servizi pubblici locali stanno iniziando a comunicare alla generalità dei loro utenti che è possibile farsi rimborsare le somme versate per la depurazione da quegli utenti che non erano serviti da un efficace sistema di collettamento a depuratore per i propri reflui.

Tenuto conto che

le modalità del rimborso praticate dalle aziende dei servizi pubblici locali di questa Regione prevedono che gli aventi diritto facciano formale richiesta scritta, dopo aver proceduto ad una operazione di auto riconoscimento della propria condizione rispetto all'allaccio alla depurazione, e quindi, della propria condizione creditizia nei confronti dell'azienda che gestisce i servizi pubblici locali,

tali modalità risultano essere non attuabili da tutti gli utenti per la mancanza di un elenco cartaceo degli aventi diritto al rimborso e per la necessità di consultare gli elenchi e presentare istanza di rimborso solo attraverso siti internet.

Calcolato che

In regione, il numero complessivo di utenze interessate al rimborso è di quasi 40.000 e la somma da restituire ai cittadini emiliano romagnoli interessati supera i 6 milioni di euro.

Considerato inoltre che

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 3756 del 9 marzo scorso, ha stabilito che la TIA (Tariffa Igiene Ambientale) costituisce un tributo e pertanto non è soggetta ad Iva, trattandosi di un'entrata tributaria che, in quanto tale, non può mai costituire il corrispettivo di un servizio reso.

Tale pronunciamento è in contrasto con la tesi del Dipartimento delle politiche fiscali (circolare n. 3/2010) che aveva tentato di bloccare le richieste di rimborso dei contribuenti con motivazioni considerate dalla Corte di Cassazione "frutto di una forzatura logica del tutto inaccettabile".

Dopo la sentenza, è prevedibile una riattivazione delle istanze di rimborso dell'Iva al 10% che potrebbe riguardare i cittadini dei 157 comuni di questa Regione (pari al 46,04%) che sono passati a TIA, si tratta di circa 2 milioni di utenti, per un totale di poco più di 50 milioni di euro.

Chiede al presidente della Regione,

Se intende assumere, sulle materie in questione, indirizzi e posizioni tali da sostenere i diritti degli utenti.

In particolare per quanto riguarda la questione dell'assenza di collettori di depurazione, se intenda sollecitare, attraverso gli organi adeguati, Hera e Iren e gli altri gestori, affinché provvedano ad avvisare individualmente i creditori, in maniera più puntuale rispetto a come è stato fatto fino ad oggi, aiutandoli così a rientrare in possesso dei soldi versati.

Di interessarsi affinché HERA ed IREN possano immediatamente sospendere la richiesta di canone a quei cittadini che ancora si trovino a non essere collettati tramite fognatura ad un depuratore funzionante (poco meno del 10% dei residenti in regione).

In particolare per quanto riguarda il pagamento dell'iva non dovuta da parte dei cittadini,

Se intenda attivarsi presso il Governo, attraverso la conferenza Stato-Regioni e chiedendo anche all'Agenzia delle Entrate di svolgere il suo ruolo in proposito, affinché si chiuda definitivamente la vicenda dando piena applicazione alla sentenza della Corte di Cassazione, restituendo l'IVA pagata indebitamente dai cittadini attraverso uno storno sulle future bollette o consentendo la detrazione dell'importo non dovuto nelle dichiarazioni dei redditi come richiesto dalle associazioni dei consumatori.

Se nel contempo ritenga possibile invitare, tramite l'ATERSIR, le aziende che gestiscono i servizi pubblici locali in regione a rendere attive modalità di rimborso celeri e automatiche a quegli utenti che ne hanno diritto così concorrendo al superamento di una ingiustizia non determinata dalle aziende e per loro non onerosa, trattandosi, nel caso dell'IVA, di un costo passante che verrà loro rimborsato dall'Agenzia delle entrate.»

OGGETTO 2606 - Interrogazione della consigliera Noè, di attualità a risposta immediata in Aula, circa l'attivazione delle procedure riguardanti la convenzione relativa all'art. 11 della L. n. 68/1999 in materia di inserimento di soggetti disabili nelle attività lavorative.

«Premesso che:

- Con determinazione del Presidente dell'Inps n. 438 del 2/12/2011 è stato approvato lo schema di convenzione-tipo per la realizzazione su base regionale delle assunzioni di soggetti disabili ex art. 11 della legge n. 68 del 1999 ed è stato autorizzato un numero di assunzioni di detti soggetti disabili in area B, profilo economico B1, pari a 23 unità per l'intero territorio della regione Emilia Romagna;

- tale convenzione ha una durata triennale;

- le parti si impegnano a rivedere il contenuto della convenzione qualora intervengano modifiche legislative in materia, entro novanta giorni dalla pubblicazione delle stesse in Gazzetta Ufficiale;

considerato che:

- lo schema di convenzione di cui sopra è stato sottoposto all'attenzione delle Province dell'Emilia Romagna, le quali, pur avendo manifestato il proprio favore rispetto all'iniziativa, hanno sollevato perplessità in merito a:

1. limitazione dell'assunzione mirata alla sola Area B, per cui la Direzione regionale, in forza della determinazione n. 438 del 2/12/2011, è vincolato per l'assunzione di 23 unità in area B, profilo economico B1;

2. titoli di studio per l'accesso che devono necessariamente essere quelli previsti per l'area di competenza dalla contrattazione collettiva;

3. art. 3 della convenzione riferito alla partecipazione alla selezione da parte di soggetti disabili che devono inoltrare la domanda direttamente alla Direzione Regionale INPS e per la quale la Direzione stessa si rende disponibile alla sottoscrizione di un documento aggiuntivo da allegare

alla convenzione in cui disciplinare in maniera più compiuta le modalità operative per il reclutamento dei soggetti da avviare a selezione in modo da avere una valutazione per tutti i soggetti sulla base dei medesimi criteri di scelta;

4. art. 7 della convenzione riferito al tirocinio formativo che viene "proposto" nell'art. 7 della convenzione in attuazione della Conferenza Unificata del 16/11/2006 (intesa in materia di diritto del lavoro dei disabili in attuazione dell'art. 11 della legge 12 marzo 1999 n. 68 e dell'art. 39 del dlgs 30/30/2001 n. 165) che sarebbe da considerare alternativa rispetto all'immediata assunzione del dipendente, al quale verrebbe, ugualmente garantito un adeguato percorso formativo successivo all'assunzione;

5. la Direzione regionale ha dichiarato la propria indisponibilità a modificare lo schema di convenzione finalizzandola in via esclusiva a garantire l'applicazione di criteri omogenei nella realizzazione delle assunzioni di soggetti disabili nell'intero territorio nazionale;

Preso atto che

- risulta evidente la necessità di procedere alla stipula delle convenzioni in tempi rapidi in modo da non "sprecare" opportunità lavorative in un momento di difficoltà economica così grave per il Paese;

- entro breve l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, sulla base del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 incorporerà l'organico dell'ex Enpals e dell'ex Inpdap, circostanza che certamente determinerà un ricalcolo delle scoperture organiche relative all'assunzione dei disabili.

Interpella la Giunta per sapere:

se intende attivare azioni coordinate, concrete ed urgenti ai fini di rendere produttiva la convenzione (art. 11 della legge 12 marzo 1999 n. 68) finalizzata a porre in essere iniziative tendenti all'inserimento di soggetti disabili nelle attività lavorative nell'ambito di un programma mirato al conseguimento degli obiettivi occupazionali regionali.»